







## USA, crescono le critiche di politici intellettuali verso il sostegno all'Ucraina

Negli Stati Uniti, la compattezza del fronte pro-Ucraina è ormai irrimediabilmente compromessa. Vi sono motivazioni differenti alla base delle contestazioni verso il sostegno incondizionato a Kiev, ma la finalità di tutte le voci critiche è identica: fermare la corsa verso il disastro. Ed è infatti un disastro quello che minaccia gli USA sia dall'interno, con una società confusa e un'economia sull'orlo della crisi, che dall'esterno, con un conflitto di portata potenzialmente mondiale a cui l'America medio non vuole partecipare.

La destra conservatrice contro gli aiuti Kiev

Negli ultimi mesi, l'area conservatrice della politica americana ha finito per assumere una posizione molto simile a quella della sinistra, contraria fin da subito a ad alimentare il conflitto in Europa Orientale. Animata dal pacifismo e dall'anti-imperialismo (o persino dall'anti-americanismo), la sinistra americana si oppone da sempre alle guerre provocate o cavalcate dagli USA, iniziando dal Vietnam e passando per l'Iraq.

Oggi, partendo da presupposti diversi, anche la destra si sta orientando verso la contrarietà alla guerra. Chi si ispira alla tradizione isolazionista o cerca il semplice opportunismo in vista della campagna elettorale per le presidenziali, sono sempre di più gli esponenti repubblicani a esprimersi contro la proxy war in Ucraina. Il portavoce più famoso di questo approccio è naturalmente Donald Trump, seguito da quello che molti considerano il suo rivale o il suo erede, il governatore della Florida Ron DeSantis.

Un esempio recentissimo è l'appello del 20 aprile fatto da ben diciannove congressmen repubblicani, che in una lettera a Biden si sono mossi per condannare "le forniture illimitate di armi a supporto di una guerra senza fine". Fra di loro si possono citare il senatore del Kentucky Rand Paul, figlio del tre volte candidato presidenziale Ron Paul, il senatore dello Utah Mike Lee e il senatore dell'Ohio James David Vance.

Proprio l'Ohio è lo Stato in cui è giunta ai massimi livelli l'exasperazione verso la Casa Bianca, colpevole di ignorare i problemi dell'americano medio e di essere al tempo stesso estremamente solerte nel mandare oltreoceano aiuti da miliardi di dollari. Dopo il [disastro ambientale](#) avvenuto a febbraio – e passato quasi sotto silenzio dai media principali – i cittadini si sono sentiti abbandonati a sé stessi e non vogliono più sentir parlare di Ucraina.

Le denunce di Robert Kennedy Jr.

Nel Partito Democratico la voce dissidente più famosa è quella di Robert F. Kennedy Junior (detto RFK Jr.), figlio dell'ex procuratore generale Bobby Kennedy, assassinato nel 1968, e nipote dell'ex presidente John F. Kennedy. Avvocato ambientale e scrittore, RFK Jr. è venuto alla ribalta internazionale soprattutto per il suo attivismo contro le restrizioni imposte durante la pandemia, che lo ha portato ad essere additato di complottismo dai media mainstream. Lo stesso RFK ha annunciato il 19 aprile di voler concorrere alle primarie alla presidenza del 2024.

Qualche giorno fa ha pubblicato un [tweet polemico contro il governo di Kiev](#). Ha espressamente accusato Zelensky di non aver fatto nulla per impedire la guerra, pur essendosi presentato alle elezioni del 2019 come un "candidato di pace". Avrebbe potuto evitare il peggio semplicemente pronunciando le cinque parole "Io non aderirò alla NATO".



